



l'Icona

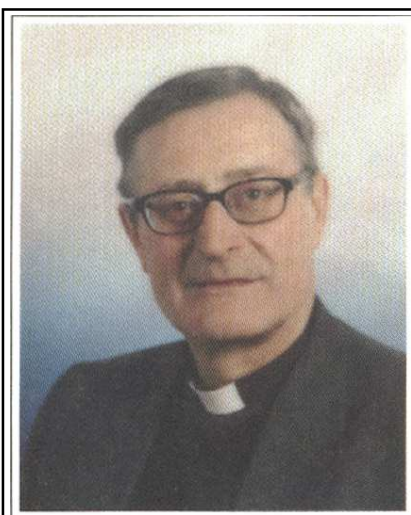


Parrocchia di Santa Margherita, Castelnuovo di Asola. Periodico di informazione a cura del gruppo giovani. Dicembre 2003 Anno 3 Numero 2

Natale 2003: In ricordo di don Luigi

Riportiamo, per ricordare il nostro parroco che ci ha lasciati quest'estate, un brano tratto dall'omelia tenuta il giorno del suo funerale

"... Dopo la meditazione della fede, nutrita della Parola, un piccolo cenno alla figura di don Luigi, cercando di rispettare la sua sensibilità. Egli, lo so, non voleva che si parlasse di lui. Ne è riprova l'evidente laconicità delle parole su di lui, anche in ambito strettamente ecclesiastico. Non desiderava mai figurare. Certo, lo potremmo definire una persona molto riservata, forse anche un po' chiusa. E diremmo, probabilmente, il vero, ma don Luigi non era solo questo, né forse principalmente. Più in profondità voleva essere l'uomo delle cose "normali", che rifuggiva inorridito l'apparire. Dove le cose "normali" sono la fede e la preghiera, la rigidità del quotidiano vissuto anzitutto davanti a Dio, resistendo alla grande tentazione – che alligna anche tra noi sacerdoti – di apparire, di mostrare le belle cose che facciamo, di vantarcene.



Senza essere mai acido, o malevolo, su questo don Luigi era molto critico perché lo considerava un cedimento alla vanità dell'epoca, una fragilità interiore, il segno inquietante di uno stile sacerdotale e di chiesa, che non mostra più la santità di Cristo. Diceva che non siamo preti santi, secondo la volontà di Dio, perché non siamo poveri che si fidano dei mezzi di Dio, né uomini di preghiera che nutrono la docilità dello Spirito Santo piuttosto che essere uomini del presenzialismo e dell'efficienza. Egli giudicava che la trappola dell'apparire fosse insidiosamente atta a farci scansare le scelte più coraggiose, quelle che chiedono conversione personale e mettono a rischio il plauso dell'*audience*. In ossequio al suo stile, non voglio dilungarmi oltre e mi fermo qui, ma non posso non percepire la grande opportunità, che oggi ci è data, di misurarsi ciascuno sulla nostra vocazione, sacerdotale o laica che sia, mentre consegniamo al Padre don Luigi, frutto maturo della nostra chiesa diocesana."

Infine, alcune righe tratte dalla lettera scritta per l'Icona dello scorso anno (Natale 2002), mentre si trovava in ospedale a Cremona per il primo ciclo di cure:

"L'esperienza della sofferenza rende ancor più capace il nostro spirito di cogliere gli aspetti essenziali della vita. Allora si comprende come l'Amore sia la realtà più valida e più significativa dell'esistenza umana..."

Il valore essenziale che la sofferenza aiuta a cogliere è la preghiera, vissuta come fiducioso abbandono a Dio".

don LUIGI BAZZOTTI

22-03-1940 17-06-2003
Parroco di Ostiano (Cr) dal 1976 al 1999
Parroco a Castelnuovo dal 1999 al 2003



SOMMARIO

| | |
|---|----|
| <i>Gli auguri di don Alberto</i> | 2 |
| <i>Madre Teresa Beata</i> | 3 |
| <i>I giovani e l'ultimo dell'anno</i> | 4 |
| <i>La ricetta di Natale</i> | 4 |
| <i>C.E. 2003 a Lizzola</i> | 5 |
| <i>Anagrafe Parrocchiale</i> | 5 |
| <i>Il gruppo giovani sopravvive</i> | 6 |
| <i>Serata in oratorio con Mario Morelli</i> | 6 |
| <i>Elogio alla sobrietà</i> | 7 |
| <i>Il problema dell'immigrazione</i> | 8 |
| <i>In ricordo dell'amico Giorgio</i> | 8 |
| <i>Oratorio aperto per la comunità</i> | 9 |
| <i>Programma delle celebrazioni</i> | 10 |

Gli auguri di don Alberto...

Mi è stato chiesto, con insistenza, di scrivere qualche riga per il vostro "Giornalino Parrocchiale".

Non è facile rivolgersi ad una comunità che vive il disagio per la mancanza del parroco: spero vi accontentiate di alcune impressioni.

Fin dall'apparire dei primi sintomi della malattia di don Luigi, il Vescovo mi aveva pregato di rendermi disponibile, per quanto possibile, a dare un po' di aiuto, nell'attesa di trovare soluzioni definitive e rispettose della vivacità della vostra parrocchia. In questi mesi, nella massima

discrezione, accompagnandomi a voi, ho avuto modo di conoscere qualche frammento della vostra realtà, che, pur vicinissima a Casaloldo, non conoscevo affatto. Alcune scoperte mi hanno benevolmente sorpreso. L'alto numero di persone giovani, tra cui non poche famiglie con i figli, presenti alla messa domenicale, la percentuale altissima delle persone che fanno la comunione, la partecipazione attiva e composta alla Messa, i giovani che animano con le chitarre la messa delle 10:30, il numeroso gruppo di catechiste giovani - adulte, molto motivate, che gestiscono la catechesi settimanale, il gruppo dei papà che coordinano la vita dell'oratorio, il santo zelo di tante buone signore per la pulizia e il decoro della vostra bella chiesa.

Ma non vi nascondo però la percezione di alcune situazioni problematiche.

Alla domenica è stata garantita la possibilità di poter fruire di due sante Messe: la partecipazione è sempre molto numerosa, ma ... dove sono i ragazzi che solitamente frequentano il catechismo?

Le comunioni sono tante ... ma quando ci si confessa?

E' bello vedere una Comunità atten-

ta e interessata ai fatti della propria vita, ma qualche volta ho avuto la poco piacevole impressione di un imperversare esagerato e poco cristiano di chiacchiere inutili che rasentano la calunnia.

Sono ammirevoli le iniziative e la generosa disponibilità per l'animazione della vita parrocchiale, ma stiamo attenti a non cadere

nell'autarchia o anarchia. Fare proposte e dare suggerimenti per la vita della parrocchia sono segni di intelligenza creativa, ma occorre accompagnarle con la propria costante e caritatevole disponibilità, nel rispetto delle idee degli altri e nel comune intento di aiutarci a cercare insieme e nel vivere la Verità nella carità.

E' senz'altro evangelica l'attenzione ai problemi drammatici che tormentano molti paesi poveri dell'Africa o dell'area latino - americana e la disponibilità ad inventare iniziative di concreto aiuto, ma non bisogna correre il rischio di dimenticare che la prima forma di carità deve essere esercitata e vissuta all'interno della propria comunità, in comunione con la diocesi, nel rispetto e nella valorizzazione della sua identità "misterica" e "sacramentale", e non solo organizzativa.

La parrocchia non può essere considerata come un semplice supporto organizzativo per promuovere unicamente i valori della solidarietà. Mi è stato chiesto di formulare qualche impressione: spero di non avervi fatto pentire dell'invito.

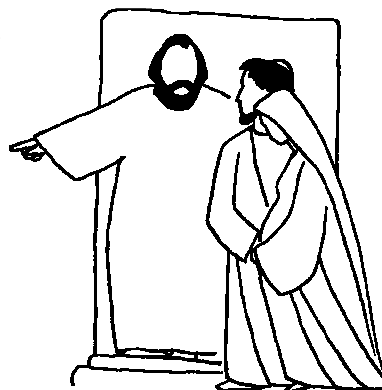
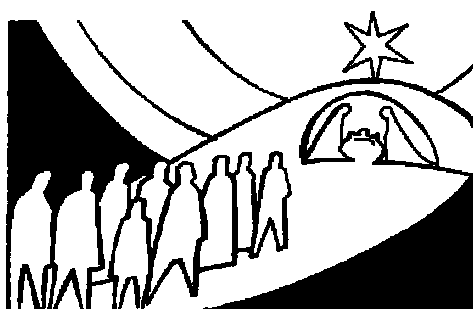
Concludo con un augurio.

Ricordo, nei primi anni del mio ministero, di aver seguito l'evolversi di alcune situazioni molto difficili

della diocesi di Milano, retta allora dal Cardinal Martini. In un suo intervento al Consiglio Presbiteriale, formulò questo criterio di verifica e di scelta: "Nei momenti difficili, l'importante è ancorarsi saldamente al Vangelo, che ... è Gesù Cristo". Da qui il mio augurio: In questo momento di disagio, sappiate cercare l'essenziale: Gesù Cristo! Ancorandovi a lui, saprete trasformare in momenti di grazia anche le situazioni più difficili. E' questa la grande speranza del Natale: il figlio di Dio, facendosi Carne, e venendo ad abitare in mezzo a noi, chiede di potersi accompagnare a noi lungo le strade della vita. Anche i tratti più difficili e impegnativi, percorsi con lui, trasformeranno "la valle del pianto in una sorgente benefica" (cfr Sal. 84,7). Permettetemi infine un doveroso ringraziamento che intendo formulare anche a nome vostro, al Vicario Generale e a don Guglielmo Gabella: è per il costante interessamento del primo e per la generosa disponibilità del secondo che in questi mesi avete potuto fruire di due messe festive e della messa feriale in tre giorni alla settimana. L'Eucarestia è il "culmine e la fonte" della vita cristiana: siate riconoscenti al signore per questo dono e preghiamo con insistenza, come comanda Gesù nel vangelo: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi!

Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai alla sua messe!" (Mt 9,37).

Don Alberto



Beata Madre Teresa di Calcutta 19/10/03

Venuti a conoscenza che la diocesi di Mantova organizzava un pellegrinaggio a Roma per la beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, insieme ad altri amici, abbiamo deciso di parteciparvi: il 18 ottobre siamo partiti dalla piazza Sordello di Mantova per questa nuova esperienza.

Eravamo un gruppo numeroso, circa 80 – 90 persone, e dopo circa 8 ore di pullman siamo arrivati a destinazione: prima ci siamo sistemati nel nostro alloggio; eravamo ospitati dalla parrocchia di Santa Maddalena di Canossa nella periferia nord di Roma dove abbiamo depositato i nostri mini – bagagli.

Dopo un breve ritiro nella chiesa di S. Ignazio di Lojola abbiamo visitato l'alloggio di S. Luigi Gonzaga (STUPENDO...!) e dopo una cena improvvisata... tutti a letto!!!

Il giorno dopo, fin dal mattino, è stato ricco d'entusiasmo e d'attesa: arrivati in piazza S. Pietro abbiamo atteso l'inizio della celebrazione ricordando gli incontri fatti prima di quest'evento sulla beata (3 ottobre e 10 ottobre). Ma chi era questa piccola donna così acclamata da tutte le genti, re e regine?

Agnes Gonxha Bojaxhiu (vero nome della beata) nasce il 26 agosto 1910 a Skopje Macedonia da una famiglia

d'origine albanese. Impegnata fin da 8 anni in attività parrocchiali Agnes entra nel convento delle Suore di Loreto a Rathfarnham (Dublino) nel 1928, accolta come postulante il 12 ottobre con il nome di Teresa. Arriva a Calcutta il 6

ne dei più poveri tra i poveri ».

Nella piazza gremita di gente (la nostra posizione era vicino all' obelisco) abbiamo assistito alla celebrazione con grande gioia ed entusiasmo, soprattutto nel momento della richiesta da parte del vescovo di Calcutta, della beatificazione di Madre Teresa.

Piccola curiosità: alla fine della messa abbiamo avuto la fortuna di vedere il Papa a breve distanza sulla sua auto mentre usciva dalla piazza.

Dopo un pranzo veloce siamo ripartiti per casa stanchi ma soddisfatti e felici.

Un' esperienza davvero molto interessante, che mi ha dato l'opportunità di conoscere più da vicino una grande figura, di fare nuove amicizie e senza dubbio da rifare.

Barbara



Il Papa, finita la messa, mentre sta uscendo dalla piazza

gennaio 1929 raggiungendo il noviziato delle Suore di Loreto a Darjeeling, professa i voti perpetui il 24 maggio 1937 da quel giorno è chiamata Madre Teresa.

Il 10 settembre 1946 riceve quella che lei definì la « chiamata nella chiamata », il contenuto di questo messaggio e lo scopo dell'istituto da lei fondato è : « Saziare l' infinita sete di Gesù sulla Croce di amore e per le anime, lavorando per la salvezza e la santificazio-

Una preghiera che esprime la sua semplicità:

Vivi la Vita

*La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scoprilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantala.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è felicità, meritala.
La vita è la vita, difendila.*

Beata Madre Teresa di Calcutta



Piazza S. Pietro al momento della comunione; sullo sfondo il ritratto della Beata

Castelnuovo c'è... ovunque!

29/12/03
02/01/04

Per l'ultimo dell'anno i nostri giovani se ne vanno in giro per l'Europa: ma per fare cosa?

Anche quest'anno la parola d'ordine è ...Taizè!

Non per tutti certo, ma per noi, ragazzi castelovesi, e non, che non ci vogliamo accontentare di iscriverci all'ultimo minuto alla solita festa organizzata, dove si paga tanto e ci si diverte poco!

Gli ingredienti sono davvero... mmm come dire... essenziali!

Basta tanta voglia di divertirsi, un pizzico di preghiera durante la giornata, una noce di disponibilità a confrontarsi con gente che viene da altri paesi e spirito di adattamento da vendere!

Già, perché le ore di viaggio sono tante, e magari noiose, ma ciò che ci si trova di fronte all'arrivo è davvero sorprendente!

Avete presente ottantamila giovani messi insieme?

Ecco, tante erano le persone che l'anno scorso affollavano Parigi gli ultimi giorni di dicembre e i primi di gennaio!



Durante un momento di preghiera a Parigi

Un marasma di gente pronta a lavorare nei luoghi adibiti a mensa, a cantare nel coro, a dirigere il traffico in metropolitana e perché no, a divertirsi la sera prima di entrare nel sacco a pelo esausta!

Meta di quest'anno non più la Francia (peraltro patria natia della comunità vera e propria abbarbicata sui Pirenei),

bensì la Germania, e precisamente Amburgo, una cittadina proprio a nord, a ridosso del Mar Baltico! Un freddo cane a quanto pare, ed un paesaggio ben diverso dalla Torre Eiffel illuminata!

L'entusiasmo però è tanto, e la smania di partire comincia a farsi sentire già da ora, mentre ancora sui libri o al lavoro iniziamo a fantasticare sulla gente nuova che troveremo, sugli amici che magari rivedremo e, perché no, anche sui possibili imprevisti che ci potranno capi-

tare (non mastichiamo troppo il tedesco, sob sob.....), certi che tutto ciò in qualche modo ci darà grandi emozioni!

Beh diciamo che forse è meglio rimandare i commenti e i ricordi al prossimo numero, quando quest'esperienza sarà già terminata (...uèèèèèè.....) e noi "piccoli sbrindoloni" di Castelnuovo, potremo offrirvi un resoconto più dettagliato e magari qualche nuovo scoop, con la speranza di reclutare "nuove leve" per i prossimi anni!

Ricordateci nelle vostre preghiere!

Anche noi lo faremo (...beh ecco non proprio in tedesco...!)

Ileana



Tutti insieme, da tutta Europa, a far festa

La ricetta di Natale

Il giorno di Natale, a pranzo non può mancare un piatto di agnolini

Tutte le nonne e le mamme li sapranno fare, ma è meglio ripassare la ricetta, non si sa mai...

Ingredienti per 2 kg di agnolini.

Pasta:

1 kg di farina bianca
10 uova

Ripieno:

mezzo kg di salame macinato
2 fegatini
2 hg di carne macinata
3 uova
1 hg di formaggio grattugiato
un po' di saporita (a piacere)
2 pani grattugiati.



ESECUZIONE

Amalgamare farina e uova fino a farle diventare pasta.

Posare tutti gli ingredienti del ripieno in una terrina, mescolarli, fino a far diventare il ripieno omogeneo.

Appiattire la sfoglia, tagliarla a quadretti ed infine avvolgere la pasta contenente il ripieno.

Cuocere in brodo e aggiungere il formaggio grattugiato a piacere, oppure in abbondante acqua salata e condire con panna.

Aurora

Facciamo qui 3 tende: C.E. 2003

Questo era il titolo del Campo Estivo 2003, svoltosi a Lizzola, in Val Seriana, in provincia di Bergamo. Sempre più numerosa è la presenza di ragazzi, quest'anno eravamo in quasi cinquanta, tutti ragazzi che vanno dalla quinta elementare in su.

Anche questo, come tutti i precedenti Campi Estivi, è ben riuscito, grazie alla presenza soprattutto di animatori responsabili e di un sacerdote (padre Orazio) che noi ragazzi, prima di questa avventura non conosceavamo. Quest'anno hanno partecipato al campo molti ragazzi nuovi che probabilmente non avevano mai vissuto un'esperienza del genere. Un compito importante è stato svolto anche dalle cuoche che con affetto ci hanno preparato da mangiare anche più del necessario. Molte volte, quando tornavamo stanchi ed affamati da una gita abbiamo trovato una pizza calda e fumante che ci attendeva sopra ad un tavolo, pronta per essere azzannata. Ma perché facciamo qui tre tende? Il titolo ci portava a riflettere sul brano del Vangelo di Marco riguardante la trasfigurazione e ci faceva capire cosa manca al nostro cuore, perché Gesù



Padre Orazio

possa piantare la sua tenda definitivamente in noi. Bella, è sempre l'esperienza delle gite, faticose sì, ma che ti permettono di vedere il

paesaggio da altri punti di vista, non solo dal solito fondo valle; particolarmente toccante è stata l'esperienza della gita dei due giorni: è tutto un po' diverso, ci si divide, solo i più grandi ci possono andare, è molto più lunga di una gita normale, ma si può assaporare un clima diverso, quando stanchi morti, si arriva al rifugio; non si trovano le comodità che ci sono a

casa, ci si lava di corsa con un po' di acqua fredda e poi la cena, che forse per la reale bontà o per la fame, sembra di non aver mai gustato cibi così buoni. E poi il dopo cena, ci si riunisce, chi a tavola, chi davanti alla porta del rifugio, al buio, mentre giù, nei fondovalle mille luci indicano che la vita è ancora in pieno svolgi-



L'abitato di Lizzola dov'eravamo

mento; invece noi, prima delle dieci (è una regola dei rifugi) siamo già sotto le coperte. E poi, l'alba! E' uno spettacolo che già di per sé quasi nessuno riesce a gustare, presi come siamo dalla frenesia e dalle comodità, se poi lo si fa da lassù, penso sia una cosa ineguagliabile! Comunque a parte qualche battibecco tra i ragazzi e qualche richiamo degli animatori il campo si è svolto secondo le previsioni degli organizzatori. Si confida anche per il prossimo anno in un'elevata affluenza, perché i ragazzi in questo modo imparano a vivere in gruppo rispettandosi l'un l'altro e condividendo in positivo e in negativo ogni momento della giornata. Possiamo dire fin da ora che il Campo Estivo 2004 si svolgerà ancora a Lizzola (BG), dal 31 luglio 2004 all'11 agosto 2004! Ricordiamo

che il CE è rivolto a tutti i ragazzi, da quelli che stanno frequentando la quinta elementare in su, quindi iniziate a pensarci, perché i posti sono limitati!

Alberto

Anagrafe Parrocchiale (Battezzati e Defunti, dal 01/12/02 al 30/11/03)

BATTEZZATI

- Anastasio Aurora
- Busi Alice
- Barosi Anna
- Moreni Filippo
- Corazzini Marco
- Buoncompagni Monia
- Franceschini Sara
- Bandera Carlotta
- Lovero Stefano

DEFUNTI

- Casella Nives
- Somensi Irene
- Negrisoni Lide
- Badinelli Enrico
- Bertuzzi Maria
- Gavarini Imode
- Travagliati Wanda
- Vivaldini Amelia
- Voltolini Rino
- Sandrini Rino
- Banni Giorgio
- Bruni Olga
- Bazzotti don Luigi
- Pazzini Barbara
- Ferrari Gino
- Turina Maria
- Travagliati Cesare
- Finardi Orsola
- Zaltieri Angiolino
- Zaltieri Luigi

Il gruppo giovani sopravvive

Le attività del sabato continuano

Ma che fine hanno fatto i nostri giovani? Calo generazionale o????

Che cos'è il gruppo giovani? E' un ritrovo per ragazzi dalla prima superiore in poi. Noi ci riuniamo ogni sabato alle ore 18 all'oratorio e durante quest'ora discutiamo di attualità e di ciò che si può fare nei sabati successivi. Occasionalmente vengono proposte delle iniziative, a cui noi decidiamo di partecipare; alcune di queste sono: vendita delle torte, raccolta viveri.

Inoltre quest'anno aiutiamo alla realizzazione del giornalino parrocchiale "L'Icona".

Un'iniziativa recente a cui abbiamo contribuito è stata quella della colletta alimentare svoltasi in tutta Italia; noi siamo stati al centro commerciale "Italmark" di Asola; consisteva nel dare alla gente una borsina

na e un volantino sul quale c'erano scritti gli alimenti che loro potevano acquistare e un altro gruppo di giovani attendevano la gente alla cassa per ritirare la borsa e portarla ad altri che la smistavano.

Gli alimenti da mettere in questa borsina erano :

- Olio
- Legumi
- Omogeneizzati.
- Tonno in scatola

Nell'arco di tempo che siamo rimasti abbiamo ricevuto parecchia roba. Il raccolto, poi, veniva portato nei magazzini di Verona dove gli alimenti venivano divisi e distribuiti per i paesi dove c'era bisogno. Il cibo raccolto al centro com-

merciale veniva distribuito ad Asola alla gente più povera.

Però per contribuire a più iniziative abbiamo bisogno di più gente, perché quest'anno il gruppo scarseggia: se fossimo di più potremo fare molte più cose, e anche molto belle! Ci siamo dimenticati di dire una cosa importante: ci guidano Alessio, Ileana e il nostro più famoso dottore Livio Zanoni.

Li ringraziamo di dare un po' del loro tempo per farci fare del volontariato e farci divertire, tutto, però, alla luce del Vangelo.

Elisa & Cristina

Dal Kangchenjunga allo Shisha Pagma

A prima vista, sembrano due parole in chissà quale strana lingua e peraltro anche impronunciabili, invece si tratta di due montagne, tra le più alte della Terra, la cui altezza supera gli ottomila metri sul livello del mare. A salire su questi due colossi è stato, in quest'anno 2003, un alpinista bergamasco, oltre che grande amico di alcuni castelovesi: si tratta di Mario Merelli. Questo personaggio l'abbiamo conosciuto quest'estate a Lizzola, dove ci trovavamo per il Campo Estivo, perché è il padrone della casa dov'eravamo alloggiati. E così, giorno dopo giorno, grazie alle sue visite quotidiane, abbiamo imparato ad apprezzarlo e a fantasticare con i suoi racconti (basti pensare che è salito anche sull'Everest, la montagna più alta del mondo). E' così che è nata l'idea di farlo venire a Castelnuovo a fare

una serata, per farlo conoscere ad altri amici. Organizzata dal CAC (Combriccola Alpinisti Castelovesi) in collaborazione col CAI (Club Alpino Italiano) di Bozzolo, al quale molti Castelovesi sono iscritti, la serata si è svolta all'oratorio di Castenuovo Venerdì 12 dicembre.

Mario ci ha presentato un filmato, da lui stesso girato, in cui ci raccontava la salita a questi due colossi himalayani, il primo dei quali è stato salito aprendo una nuova via e il secondo è stato salito e ridisceso quasi interamente con gli sci. Molto interessante è stato anche il dibattito che si è svolto alla fine della proiezione, durante il quale Mario si è raccontato più nel profondo e ha spiegato com'è la vita dei popoli himalayani. E' stata anche l'occasione per il CAI di Bozzolo, di

farsi conoscere un po' di più e presentare le proprie attività: ce ne è davvero per tutti i gusti! Il programma 2004 è molto ricco e va dalle escursioni estive alle gite di sci-alpinismo d'inverno, per poi passare a tutta una serie di corsi organizzati dalla scuola e utili per apprendere le varie tec-

niche e conoscenze, utili per affrontare il mondo della montagna, bello, divertente, ma allo stesso tempo anche severo. Si organizzano i corsi di sci-alpinismo, quello di alpinismo giovanile, per ragazzini dagli 8 ai 15 anni, quello di alpinismo e poi quelli più avanzati, di roccia e ghiaccio. Se si desiderano più informazioni sul CAI Bozzolo, comunque si può visitare il sito www.caibozzolo.it. Chissà che qualche nuova leva si avvicini al mondo della montagna...



Un momento della serata con Mario

Gli amici dell'Icona fanno tantissimi auguri alla famiglia Barufaldi (Giorgio, Marzia, Thomas e Nicole) per l'avventura appena iniziata del bar di Zizzola (BG).

ELOGIO DELLA SOBRIETÀ

Riportiamo una riflessione della redazione di Qualevita (ottobre '03) perché ci sembra porre alcune indicazioni che possono diventare argomento di confronto e proposta, fra i gruppi, fra le persone, nella comunità; chiediamo la compassione di chi si trovasse in disaccordo con il testo e la pratica della pazienza per tutti noi secondo i tempi e i doni del discernimento.

Il biografo latino Svetonio racconta che Diogene stava lavando delle lenticchie per farsi la mi-nestra. Il filosofo Aristippo, che se la passava bene perché si era messo a corteggiare il re, gli disse sprezzante: "Se tu imparassi ad adulare il re, non dovresti contentarti di un piatto di lenticchie". "E se tu avessi imparato a vivere di lenticchie" ribatté Diogene con altrettanto sprezzo "non avresti bisogno di adulare il re".

Un piatto di lenticchie o la svendita della propria dignità. Una vita vissuta nella sobrietà — non solo come scelta singola o intimistica ma come coinvolgimento di popolo — contro l'arroganza degli imperatori di turno.

Meno siamo *sobri* come comunità, come popolo, oltre che come persone, e meno siamo inte-ressati alla

d i m e n s i o n e p u b b l i c a (partecipazione, attività politica, senso di appartenenza a una collettività). E meno persone coltivano questi interessi, meglio è per la

struttura di potere.

È solo imboccando la strada di un diverso stile di vita, ispirato agli antichi valori della SOBRIETÀ che possiamo prendere davvero coscienza dei diritti umani e civili calpestati sempre di più presso larghe fette di umanità. È solo così

che si può reagire alle contraddizioni d e l l a globaliz-zazione, uscendo una volta per tutte dalla sterilità degli slogans. Ci siamo sforzati di offrire spunti c h e s i introdu-cessero come tarli nelle fessure di una vita sempre più apparentemente "bene-stante".

Dopo le affollate manifestazioni per la pace della scorsa primavera non vorremmo che tutto sbiadisse come i colori delle bandiere ancora esposte ai nostri balconi. Da questi fogli poveri e deboli vorremmo ancora di più approfondire il richiamo — per noi e per chi ci legge — ad uno stile che si opponga al dilagare di appelli, insinuazioni, istigazioni ad una vita facile e che ci

viene prospettata come "libera", anche se poi è sempre più pesantemente incanalata sui binari predisposti dai pochi che devono trarne profitto.

Occorre radicalizzare l'impegno, nella consa-pevolezza che "il male non si vince mai con il male". Ai martellanti inviti a consumare, consumare, consumare per salvare la barca (...), si ri-sponde con l'investire i sempre più risicati ri-sparmi per dare luce e corpo agli aspetti mi-gliori delle nostre esistenze, per condividere il più possibile con altri il nostro patrimonio di essere ed avere (ognuno ne ha sperimentato l'immenso ritorno di gioia), boicottando a tap-peto gli inviti pressanti delle multinazionali.

(...) Invitiamo tutti i lettori a segnalarci iniziative, anche microscopiche, che riporteremo fedel-mente su queste pagine, perché servano a trac-ciare, per tutto il popolo della Pace, il "SEN-TIERO DELLA SOBRIETÀ".

La REDAZIONE
di QUALEVITA
(bimestrale di riflessione
e informazione nonviolenta)



Il Club dei 90 Chiunque può iscriversi, basta aver compiuto i novant'anni...



- Rizzi Assunta Moretti (nata ad Asola il 16/08/1904)
- Castelli Rosa Busi (nata ad Asola il 28/02/1908)
- Rubes Pierina Piva (nata a Casalmoro il 29/06/1911)
- Lovo Nerina Ceretti (nata a Bagnolo S. Vito il 30/09/1911)
- Giudici Climene Donini (nata ad Asola il 26/05/1913)



E' davvero un problema l'immigrazione?

I nostri ragazzi hanno chiesto in giro per il paese cosa ne pensa la gente della presenza degli extracomunitari, per vedere se, questo che arriva, sarà davvero Natale per tutti ...

Negli ultimi dieci anni l'intolleranza verso gli immigrati e' aumentata, sia in Italia che nel mondo, con tanto di giustificazione: "Adesso basta, non se ne può più, sono troppi ...

Perche' non ritornano al loro paese, ci rubano il lavoro ... sono delinquenti etc.."

Questi commenti in qualche modo puniscono anche quegli extra comunitari che, emigrati dalla loro patria per migliorare la loro condizione economica, hanno lottato per inserirsi nella nostra società senza recare danni e rispettando le nostre regole.

A questo proposito, noi ragazzi del gruppo giovani di Castelnuovo, abbiamo pensato di chiedere agli abitanti del nostro paese cosa ne pensano del problema immigrazione.

Dopo un breve sondaggio abbiamo concluso che gli **adolescenti** di oggi non tollerano la loro presenza e tendono ad escluderli dalle attività e dalla loro cerchia di amicizie.

Gli **adulti** al contrario considerano

gli immigrati come portatori di ricchezza sottoforma di manodopera, in quanto si rendono spesso disponibili a svolgere quelle mansioni che noi italiani consideriamo pesanti o poco gratificanti per il nostro stato di benessere. La maggior parte degli adulti è d'accordo che ad essi sia dato il diritto di voto solo se ottengono la cittadinanza italiana e che siano puniti quando commettono reati.

Gli **anziani**, invece ci hanno risposto in modo frettoloso e poco altruista, affermando che al giorno d'oggi sono veramente troppi, portano via il lavoro ai nostri giovani e che, se potessero, non li vorrebbero come vicini di casa, perché li reputano poco educati e poco rispettosi delle nostre abitudini.

A nostro parere questo modo di pensare è scorretto perché questa gente emigra in cerca di lavoro e per costruirsi una nuova vita, lontano dai problemi di sottosviluppo economico e industriale dei loro

paesi. Detto ciò ci domandiamo: perché non possiamo dar loro la possibilità di essere come noi? E perché dobbiamo discriminarli solo per il colore della pelle, per gli usi e costumi diversi dai nostri? Basterebbe fermarci un attimo e riflettere su come noi staremmo se fossimo al posto loro e aprire la nostra mente verso una società cosmopolita dove si mescolano culture, razze, religioni e lingue diverse.

Tutto questo per dire, a noi cittadini italiani, di essere più tolleranti nei confronti di queste persone che al contrario di noi hanno avuto la sfortuna di nascere in un paese povero o poco industrializzato.

Solo così potremo affermare che, colui che sta per venire, verrà davvero per tutti ...

Carlotta

In ricordo del nostro amico Giorgio...

I famigliari di Giorgio Banni colgono l'occasione delle festività per ringraziare la comunità della solidarietà e della partecipazione dimostrate anche nell'aver contribuito alla realizzazione dei progetti in Etiopia e in Brasile.

Dolore per Giò

La tua vita
soffio di gioia,
la tua morte
ventata di dolore.
Amico, fratello,
compagno,
presenza costante
nella nostra vita.
Faro nella notte,
sole splendente
alle luci del giorno
Giò tutto questo
sei tu...,

solo tu vivrai
sempre nella
nostra memoria
e nel nostro cuore
che custodirà
con gelosia
i ricordi di una
vita spezzata
ingiustamente...
...la tua Giò.
Compagni in lacrime,
genitori senza più pianto
famigliari sconvolti.
Questo è il dolore.
Presenza indesiderata

che aleggia nell'aria
senza pietà...immobile.
Zavorra dei cuori
e delle menti;
alleato di rabbia, tristezza
desolazione e frustrazione.
Sì, questo credo sia il....
....Dolore...
...credo sia
ciò che ho provato...
...per Te...
Valeria

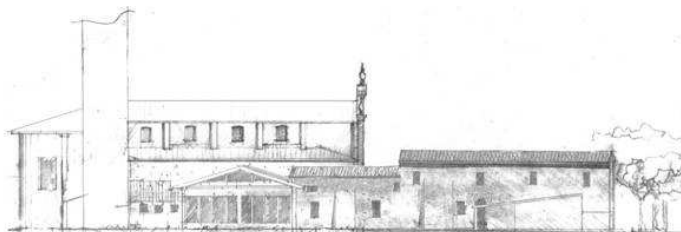
Questa poesia è stata scritta da una compagna di Giorgio e vissuta da tutti i suoi amici.

Un oratorio aperto per la comunità

Un altro anno è trascorso e vari sono gli argomenti da esporre sull'attività dell'oratorio, in particolare dopo gli eventi che hanno coinvolto la nostra comunità parrocchiale in questo difficile anno 2003. Tuttavia proprio questo potrebbe essere anche segno di vitalità e "presenza" che manifesta anche riconoscimento e gratitudine per chi si è occupato delle diverse attività di animazione e confronto. Questo è il primo degli strumenti che ci permettono di seguire gli impegni ed i bisogni; almeno una sera alla settimana, nei periodi di attività del programma formativo catechistico, ci si trova in oratorio e si condividono proposte ed iniziative, il calendario delle assistenze per l'apertura del sabato e della domenica, varie ed eventuali. Impegnati in queste attività abbiamo seguito tutte le

tappe vissute, anche nella fatica della storia dalla parrocchia, e questa estate la morte di don Luigi, ha lasciato anche noi privi di una guida attenta e premurosa, pronta ad indicare linee e rispettosa di ognuno senza perdere di vista l'essenziale. Le successive indicazioni di don Alberto a non trascurare le attività in itinere, ci ha permesso di confermare il nostro progetto: accompagnare la crescita equilibrata dei nostri ragazzi, in ambienti curati e adatti alle esigenze di accoglienza e sicurezza. Non sono mancati problemi sul corretto e paritario rapporto di tutti con l'oratorio, ma abbiamo confidato nella compassione e nella comprensione necessari per il superamento degli involontari incidenti e imperfezioni umane. Alla ripresa delle attività abbiamo temuto un affievolirsi della partecipazione anche perché ci si è dovuti attrezzare per la sostituzione di un "fondatore" importante quale Giorgio Baruffaldi è stato per tutto il periodo in cui ha tenuto le corde della cassa e coordinate le più diverse attività organizzative. Guido Mo-

relli ha raccolto tale pesante eredità e insieme agli altri "operatori" condivide le continue sfide che si stanno affrontando. Fra queste la scelta concordata con il Consiglio degli affari economici, di sostituire l'impianto di riscaldamento e tutto quanto ne consegue. Anche l'immissione di nuovi volti nel gruppo di lavoro, ci ha rassicurato sul futuro e incoraggiato a non mollare; certo continuiamo ad attendere la collaborazione di chiunque voglia accompagnare questo percorso, con pazienza e disponibilità. I temi che si incrociano in tale cammino possono comprendere anche obiettivi formativi e non solo per i naturali fruitori degli ambienti, ma anche per noi, adulti giovani e meno, perché l'oratorio sia costituito principalmente dalle



persone che lo frequentano, animano, apprezzano, al di là delle pietre, degli impianti e delle attrezzature che ne consentono l'utilizzo adeguato. In programma ci sono momenti di festa e divertimento insieme, e perché questo avvenga nel migliore dei modi, intendiamo arricchire con nuovi colori e decorazioni i preziosi luoghi lasciatici in dono dalla generosità e premura dei tanti predecessori, sacerdoti e laici. Il prossimo futuro ci interpella anche per l'adeguamento dei bagni e delle strutture di servizio che, sembra inevitabile coinvolgano l'insieme della canonica; stiamo predisponendo disegni dello stato di fatto da distribuire a tutti coloro che intendono offrire la propria idea sul possibile adattamento delle strutture, ci rendiamo per questo disponibili ad un confronto con tutta la comunità che possa pensare al proprio futuro come

"testimonianza del progetto di Dio" per il suo Popolo in attesa del Pastore che sarà, ci auguriamo presto, nominato a guida della parrocchia, ottima riflessione per un positivo cammino verso un nuovo Avvento della salvezza in Castelnuovo, intanto però proponiamo all'intera comunità di condividere il testo che segue come "invito" a Mons. Caporello per una visita alla parrocchia e insieme un sentito augurio di buon Natale.

Stimata Eccellenza, quanto segue è il frutto di cinque mesi di "senso di vuoto" e solitudine di una famiglia alla quale manca il proprio padre. L'intera comunità si è resa conto di essere come tante note di una partitura ma di emettere dissonanze. A Lei, solo a Lei, Pastore di molte greggi, affidiamo la nostra preghiera: ci sentiamo come la pasta lasciata a riposare, ma ci manca il lievito e corriamo il rischio di assomigliare più ad un'impresa divisa in tanti "settori-reparti" piuttosto che a una vigna che, sapientemente potata, porta frutto. L'opera lodevole di don Alberto ha arginato il più possibile la mancanza del parroco, ma a tutta la comunità rimane il desiderio di un confronto con Lei Pastore, e queste righe altro non sono che un invito a visitarci. In attesa di un gentile riscontro, ricordiamoci nella preghiera. La comunità di Castelnuovo Le Augura un Natale di Pace.

Il gruppo "oratorio"

Si ricorda che il gruppo oratorio si ritrova tutti i giovedì alle ore 21:00; tutti possono partecipare a questi incontri per dare un contributo alla gestione e organizzazione delle varie attività!

Programma delle celebrazioni Natalizie

- In preparazione al Natale, continua, durante la settimana, la celebrazione della S. Messa alle ore 16:00, il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.
- Da martedì 16 dicembre in poi, a **CASALOLDO: Novena del S. Natale**
ore 15:30 Novena e S. Messa;
ore 20:00 Esposizione del Santissimo e alle ore 20:30 Celebrazione della Novena e della S. Messa.
- Martedì 23 dicembre ore 18:30: **Ritiro** per i ragazzi delle **medie** e delle **superiori**
ore 20:45: **Celebrazione Penitenziale** per tutti!
(chi non può parteciparvi può andare a Casaloldo venerdì 19 dicembre alle ore 20:45)
- Domenica 21 dicembre: **Quarta domenica d'Avvento.**
Sante Messe alle ore 9:00 e 10:30: alla messa delle 10:30 ci sarà la benedizione delle statuette del Gesù Bambino
- Mercoledì 24 dicembre: **Vigilia del Santo Natale.** Possibilità di confessarsi in Chiesa: dalle 09:00 alle 11:30
dalle 14:30 alle 18:30
- Giovedì 25 dicembre

NATALE DEL SIGNORE!

ore 23:30 (di mercoledì 24): Veglia di preghiera in preparazione al Santo Natale
ore 24:00: Santa Messa della notte di Natale!
ore 9:00: Santa messa.
ore 10:30: Santa messa animata dai fanciulli (all'offertorio verrà presentato il foglio dell'Avvento).
ore 17:00: Santa messa.

- Venerdì 26 dicembre: **S. Stefano**, primo martire.
S. Messa alle ore 9:00.
- Domenica 28 dicembre: **Festa della S. Famiglia.**
S. Messe alle ore 9:00, 10:30. Sono invitate, in modo particolare, le coppie che si sono sposate nel 2003, quelle che festeggiano il 10°, 25°, 40° e 50° anniversario di Matrimonio.
- Mercoledì 31 dicembre: **Ultimo giorno dell'anno.**
ore 17:00: Santa messa di ringraziamento.
- Mercoledì 1 gennaio: **Maria S.S. Madre di Dio e primo giorno dell'anno.**
S. Messe alle ore 9:00, 10:30.
- Domenica 4 gennaio: S. Messe alle ore 9:00, 10:30.
- Martedì 6 gennaio: **Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo.**
S. Messe alle ore 9:00, 10:30.
Alle ore 15:00 Celebrazione conclusiva delle feste Natalizie con benedizione dei bambini e sacre rappresentazioni. Si raccomanda la **consegna dei salvadanai** dell'avvento.
- Domenica 11 gennaio: **Festa del Battesimo di Gesù** (termina il tempo Natalizio).

Ringraziamenti

Anche quest'anno col giornalino non vi è arrivato il resoconto economico parrocchiale, nell'impossibilità di tirare le somme alla fine dell'anno!

Vi chiediamo scusa e vi promettiamo che, appena sarà possibile, ve lo faremo pervenire.

Vogliamo ringraziare di cuore tutti quanti hanno dato una mano nella realizzazione del giornalino; ci scusiamo per eventuali errori e/o dimenticanze; rinnoviamo inoltre l'invito a chi avesse qualcosa da scrivere su queste pagine, a farsi avanti, perché c'è spazio per tutti. Raccomandiamo, infine, l'impegno a sostenere economicamente noi, e la parrocchia in generale: potrete farlo facendo un'offerta nella busta che troverete nel giornalino oppure nelle cassette che troverete nella bussola della chiesa e da Remo "el Tabachì". Ci affidiamo alla vostra generosità, perché durante l'anno che sta per venire, la parrocchia dovrà sostenere delle spese veramente consistenti e molto importanti!!! *Grazie*